AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DEL FIUME PO

PROGETTO LIFE-PRIMES

L'innovazione nella gestione del rischio di alluvioni:

buone pratiche di governance, partecipazione e comunicazione

Bologna 18 giugno 2018

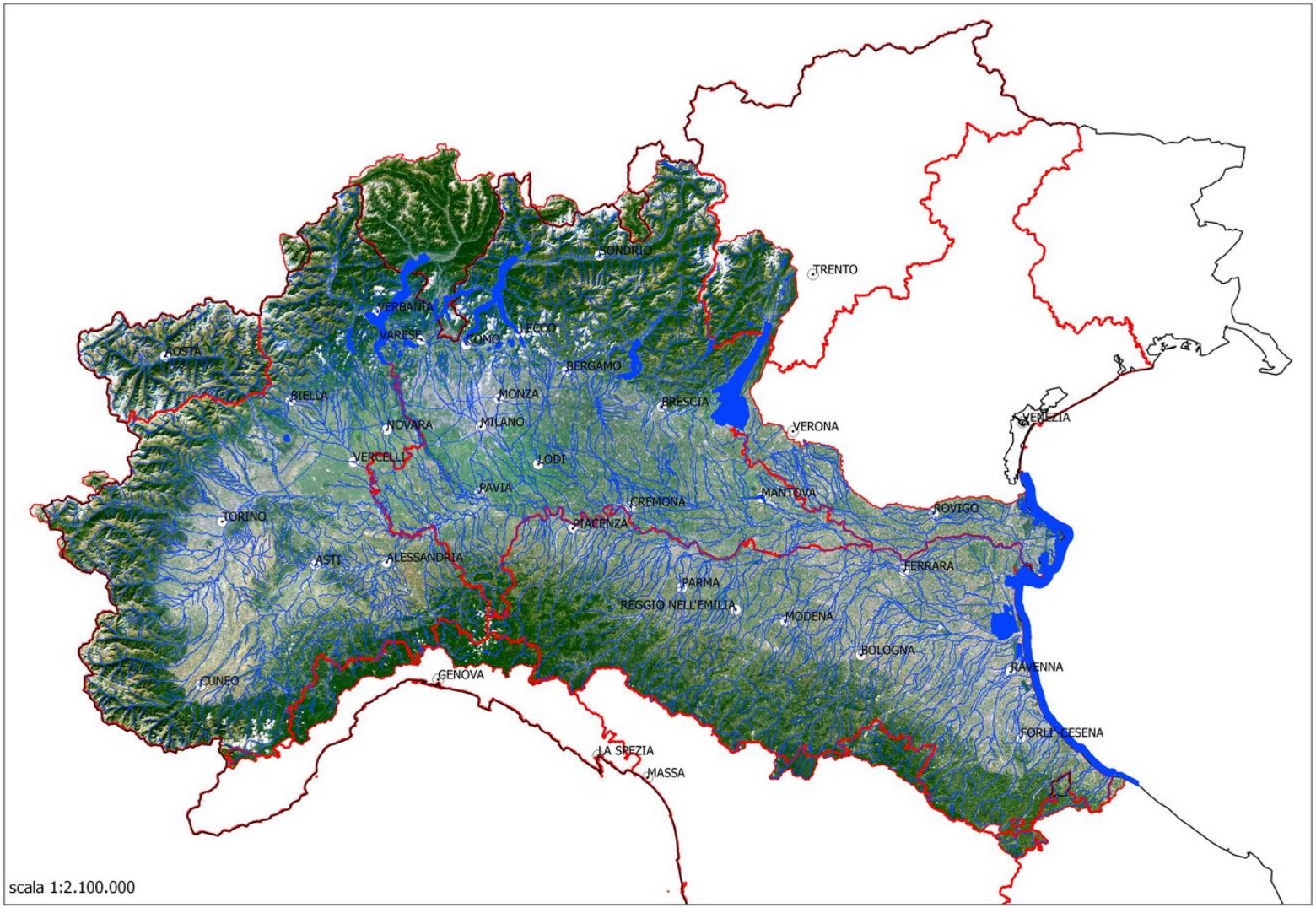
Politiche per la sicurezza e la gestione del rischio in Italia: il punto di vista del Distretto padano

Cinzia Merli

Autorità di bacino distrettuale del fiume Po

Distretti idrografici nel contesto italiano

Il Bacino idrografico del Fiume Po è il primo Distretto italiano per estensione



Alcuni dati e valori

87.000 km² la superficie del Distretto idrografico
comprende porzioni di territorio della Confederazione Elvetica, della Francia e della Repubblica di San Marino

19,5 milioni di abitanti

652 km la lunghezza del fiume Po
che nasce dal Monviso, in Piemonte, sfocia nel mare adriatico a nord di Ravenna ed è alimentato da 141 affluenti lungo il suo corso.

853 aree protette
per la conservazione della natura e biodiversità in tutto il bacino, pari al 17% della superficie dell'intero bacino. In corrispondenza della scala di risalita realizzata allo sbarramento di Isola Serafini si sono registrati nel primo anno di funzionamento circa 100.000 passaggi di pesci.

1, 2 miliardi di m³ di acqua
È il volume regolato dai Consorzi di regolazione dei 5 Grandi Laghi prealpini a servizio di un comprensorio irriguo esteso per 5.100 km² (pari al 44% della superficie irrigata del bacino) ed a sostegno del DMV . Lo spazio rurale, al netto dei boschi, copre il 52% del territorio del bacino

23.500 GWh
la produzione idroelettrica nel bacino - pari al 55% di quella nazionale – grazie a 2.200 impianti di produzione

6.700 impianti di depurazione

53,6 milioni di animali
di cui 6,8 milioni di suini, 2,8 milioni di bovini, 60.000 equini, 300.000 ovini-caprini, 42 milioni di avicoli, 1,7 milioni di conigli, 13.000 bufalini.

Tutte le Regioni del Distretto presentano **un PIL pro-capite** superiore di oltre il 25% a quello medio comunitario dell'Europa a 25 paesi (UE 25).

Alcuni dati e valori

Il sistema di governo del territorio

8 Regioni: Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, oltre a

1 Provincia Autonoma

38 Province

4 Città Metropolitane

3349 Comuni

Il sistema di governo della difesa del suolo

- Agenzia interregionale per il fiume Po
- Uffici territoriali delle Regioni
- Consorzi di Bonifica
- Consorzi di regolazione dei laghi prealpini
- Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (ARPA)

Missione dell’Autorità di bacino Distrettuale

Pianificare

Programmare

Progettare

Coordinare

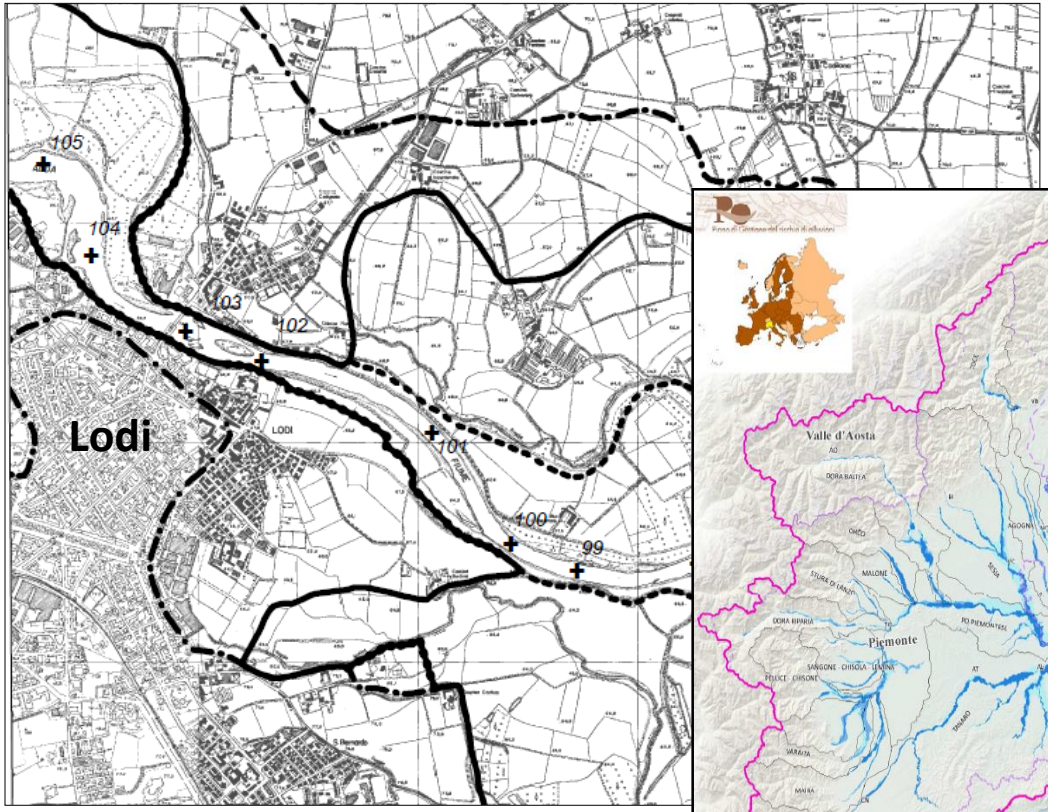
Monitorare

Pianificare

2001 PAI ***Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (Legge 183/89)***

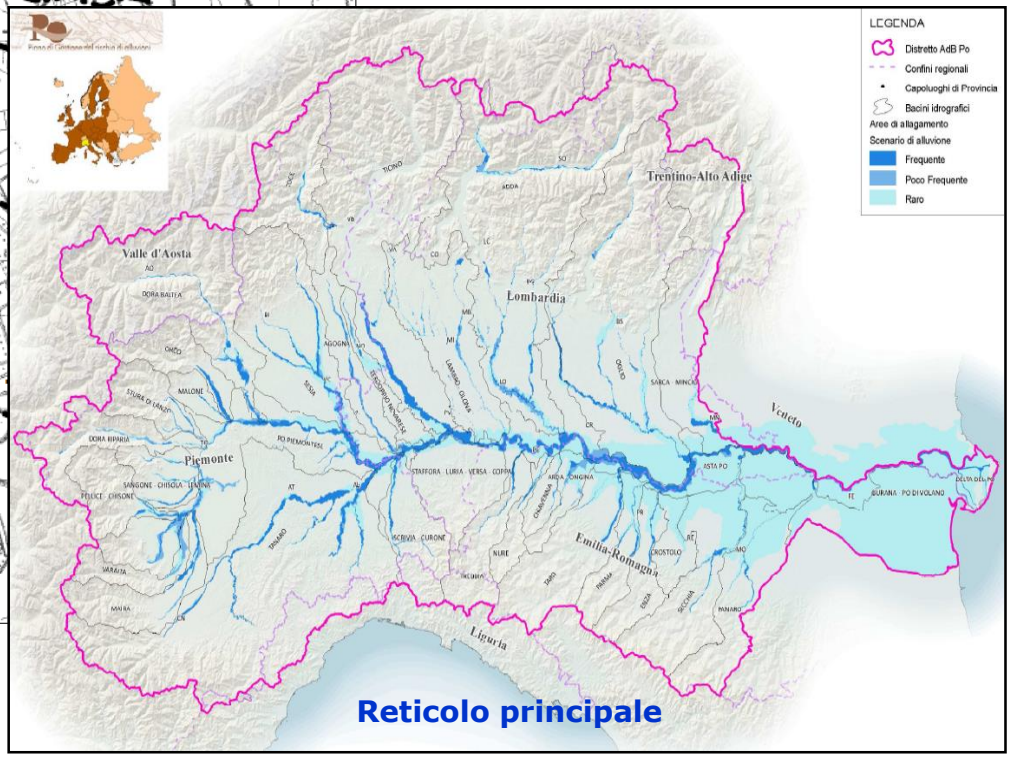
2010 PDG ***Piano di gestione delle acque (Direttiva200/60/CE)***

2015 PGRA ***Piano di gestione del rischio di alluvione (Direttiva 2007/60/CE)***

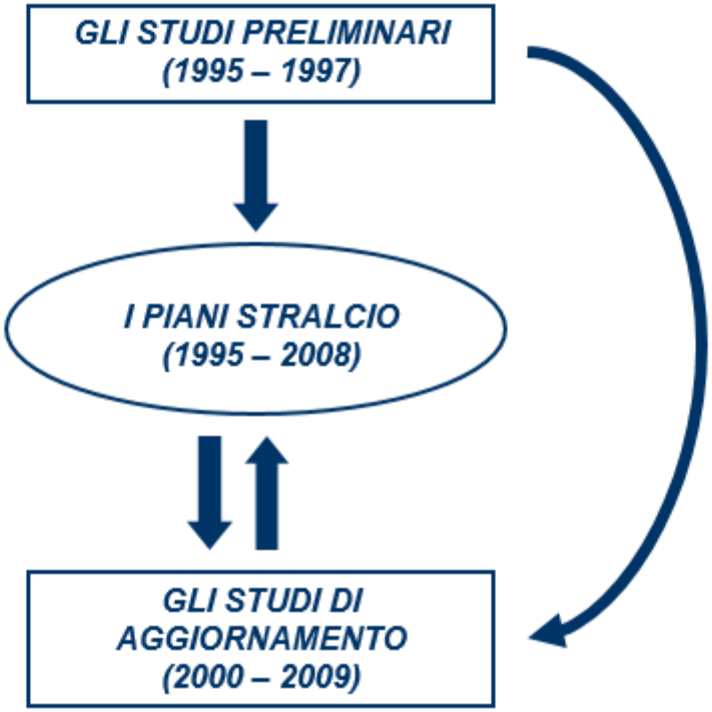


PAI 2001 Fasce Fluviali

PGRA 2015 Aree allagabili



Il processo conoscitivo e di pianificazione



Cosa prevedeva la normativa nazionale precedente, Legge 183/83, in materia di difesa dalle alluvioni

Il bacino idrografico del fiume Po è dal 2001 oggetto di un sistema di pianificazione territoriale di settore fondato sulla delimitazione delle fasce fluviali dei corsi d'acqua orientate a definire gli usi del suolo ammissibili in relazione alle condizioni di rischio idraulico in esse presenti.

La previsione delle opera di difesa idraulica necessarie a garantire alle aree già urbanizzate un livello di sicurezza adeguato rispetto alle alluvioni contribuisce a definire l'assetto di progetto del corso d'acqua e della regione fluviale di espansione delle piene.

Il PAI tuttavia non risponde per intero allo scopo di assicurare una efficace gestione delle piene soprattutto per quanto riguarda le azioni di previsione e gestione dell'evento proprie del Sistema della protezione civile.

Esso, pur fondandosi su un sistema di Studi articolato e multidisciplinare che contiene già molti degli elementi necessari a perimetrare le aree a pericolosità e rischio lungo i maggiori corsi d'acqua, non è del tutto adeguato al priorotario obiettivo di **ridurre le conseguenze negative provocate dalle piene fluviali, dalle alluvioni e dalle mareggiate.**

E' infatti proprio la Direttiva Alluvioni ad introdurre per la prima volta il concetto della "gestione" del rischio non ancora presente nella legislazione italiana che da ben 20 anni già aveva definito e disciplinato il tema del rischio idraulico e idrogeologico.

Che cosa ha funzionato e che cosa doveva essere essere migliorato nel PAI

Punti forza

•Definizione del metodo per la perimetrazione delle aree a pericolosità di alluvione

•Messa a sistema e valorizzazione delle conoscenze disponibili

Punti di debolezza

•Sistema conoscitivo non omogeneo sia per distribuzione territoriale sia per qualità dell'informazione

Criticità

•Debole raccordo tra i diversi livelli di pianificazione

•Frammentazione delle competenze e moltiplicazione dei livelli operativi

•Frequente accantonamento della programmazione ordinaria e riduzione progressiva del finanziamento per la prevenzione a favore dell'emergenza e inadeguata capacità di spesa

•Conflitto tra la staticità dei parametri di riferimento per la pianificazione e la dinamicità che caratterizza sia i corsi d'acqua che la dotazione di strumenti di approfondimento delle conoscenze

Verso il Piano di Gestione del rischio Alluvioni

Progetto esecutivo delle attività

Nel distretto padano le attività di attuazione della Diretiva Alluvioni sono state sviluppate secondo un Progetto esecutivo che individua

- gli ambiti territoriali di analisi (5) ed i soggetti responsabili delle analisi,
- le metodologie da utilizzare nei diversi ambiti,
- la stima dei fabbisogni,
- le modalità di partecipazione pubblica

Al fine di orientare in modo coordinato le attività è stato istituito uno Staff di Indirizzo con le Regioni e con le Autorità di bacino dei vicini contesti alpino e nord appenninico ed uno Staff operativo formato dai tecnici delle amministrazioni.

Si sono tenuti ricorrenti incontri nel corso dei quali sono stati definiti criteri generali per orientare l'azione conoscitiva e quella di piano, l'articolazione delle attività in funzione delle caratteristiche dei bacini e definire gli ambiti tematici di maggior interesse.

Modalità di lavoro e modello organizzativo

Gestione integrata delle acque

Staff di indirizzo

«*Considerato che il processo di attuazione e aggiornamento del PAI, avviato oramai da più di dieci anni, ha raggiunto mediamente nel bacino un buon livello di diffusione, che le conoscenze sono approfondite anche a livello locale e che le professionalità tecnico-scientifiche, sul tema della pericolosità e rischio di alluvione, presentano un elevato livello di preparazione, è apparsa da subito evidente l'opportunità di integrare tutte le conoscenze, le competenze, e anche i saperi attraverso la definizione di un modello organizzativo inclusivo ispirato ai principi di adeguatezza e sussidiarietà.*»

La governance del Piano di Gestione del rischio Alluvioni

Lavorare
con
i tecnici,
i ricercatori,
i portatori di
interesse
e i cittadini

«La direttiva evidenzia la necessità di imparare a conoscere e convivere con le inondazioni.

Il primo passo verso tale consapevolezza è la scelta di gestire il rischio con una visione unitaria a livello di bacino che via via venga condivisa da tutti i livelli di pianificazione regionali, di area vasta e locali secondo criteri di sussidiarietà e leale collaborazione.

Tutte le Regioni e molti altri soggetti istituzionali e i gestori di opere idrauliche coopereranno concretamente nella raccolta e gestione dei dati necessari alla mappatura di pericolosità ed alla valutazione del rischio inondazioni lungo il reticolo idrografico nel bacino padano, avendo fissato i criteri di armonizzazione delle procedure in uso a livello di distretto padano »

Sussidiarietà e partecipazione

Per conseguire l’obiettivo di un buon livello di protezione idraulica e ambientale del territorio sono essenziali

Scala di area vasta

- Un’attenta pianificazione multilivello
- Un adeguato sistema di valutazione e monitoraggio dei piani che consenta un bilancio complessivo della sostenibilità delle trasformazioni del suolo sul sistema idrico esistente

Scala locale

- Una corretta attuazione delle previsioni di piano

Missione dell’Autorità di bacino Distrettuale

Pianificare

Programmare

Progettare

Coordinare

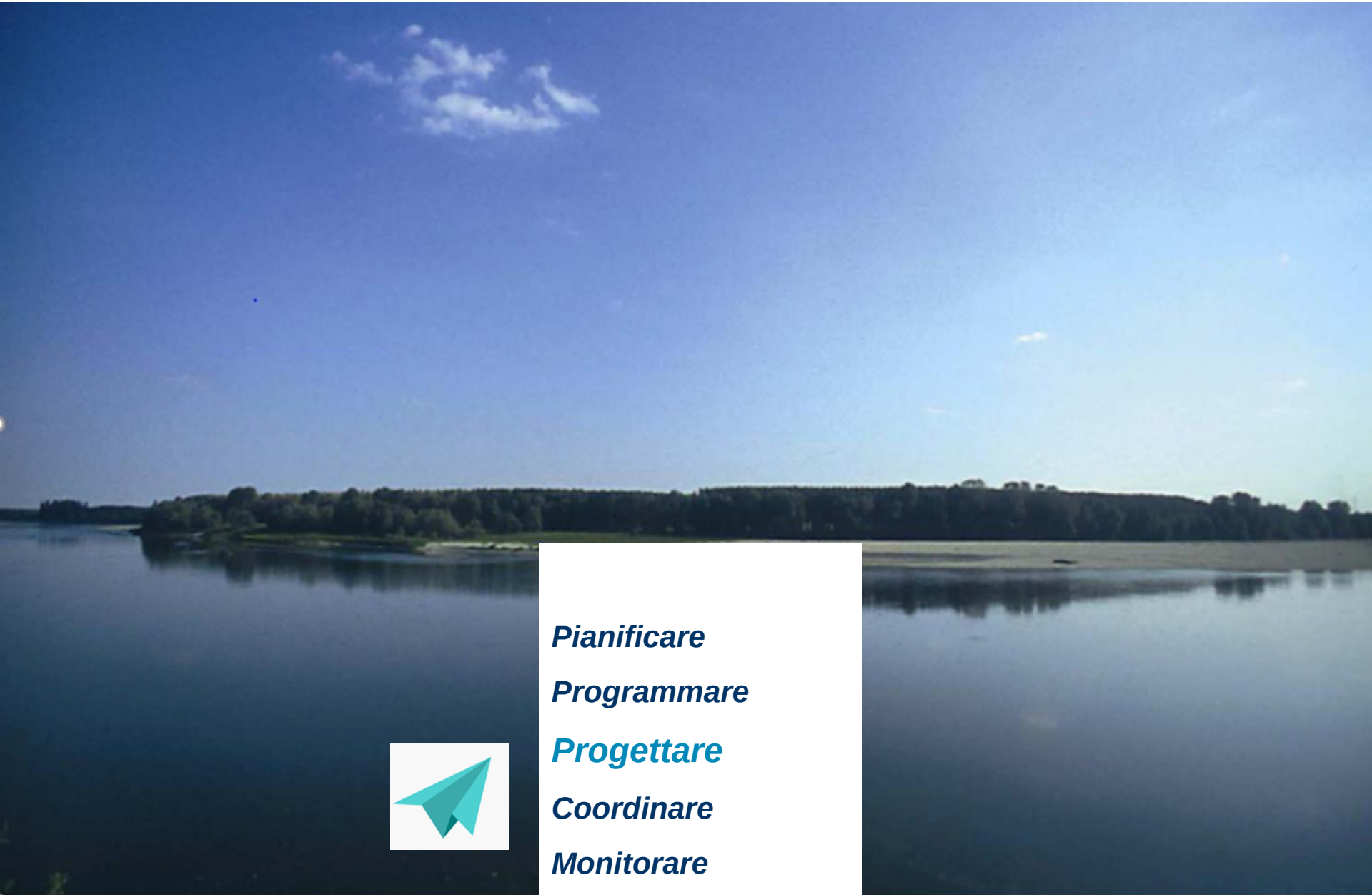
Monitorare

Programmare

Definizione delle priorità di intervento per una efficace mitigazione del rischio locale in relazione ad un quadro di esigenze globali:

- Atlante delle aree a Rischio significativo
- Studi di fattibilità per la sistemazione idraulica dei sottobacini: analisi costi benefici, fasi e sequenze di intervento, quadri del fabbisogno complessivo di asta

Missione dell’Autorità di bacino Distrettuale



Pianificare

Programmare

Progettare

Coordinare

Monitorare

Progettare

Le azioni riguardano:

- Miglioramento delle competenze e delle conoscenze
  - Promuovere l'applicazione delle più aggiornate metodologie, la ricerca e l'innovazione
  - Diffondere le buone pratiche e disincentivare le cattive pratiche
  - Favorire il rafforzamento delle conoscenze sul rischio da parte dei cittadini al fine di promuovere forme adeguate di auto protezione e di migliorare la resilienza delle comunità.
- Prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico
  - Migliorare la resilienza delle opere di difesa dalle alluvioni esistenti
  - Potenziare della capacità di laminazione naturale ed in casse di espansione
  - Ripristino morfologico e maggior spazio ai corsi d'acqua
- Miglioramento della qualità ambientale
  - Tutelare la qualità delle acque e dei suoi habitat
  - Valorizzare il paesaggio
  - Aumento della capacità autodepurativa del reticolo naturale e artificiale
- Adattamento ai cambiamenti climatici ed alle pressioni di origine antropica (consumo di suolo, acque meteoriche urbane, ecc..)

Missione dell’Autorità di bacino Distrettuale

Pianificare

Programmare

Progettare

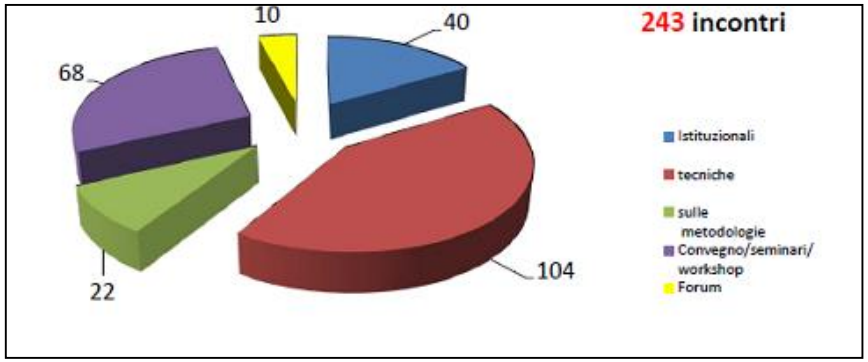
Coordinare

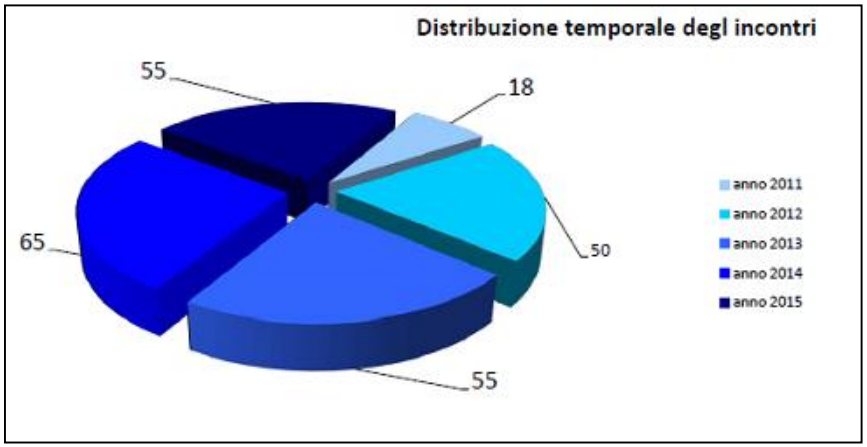
Monitorare

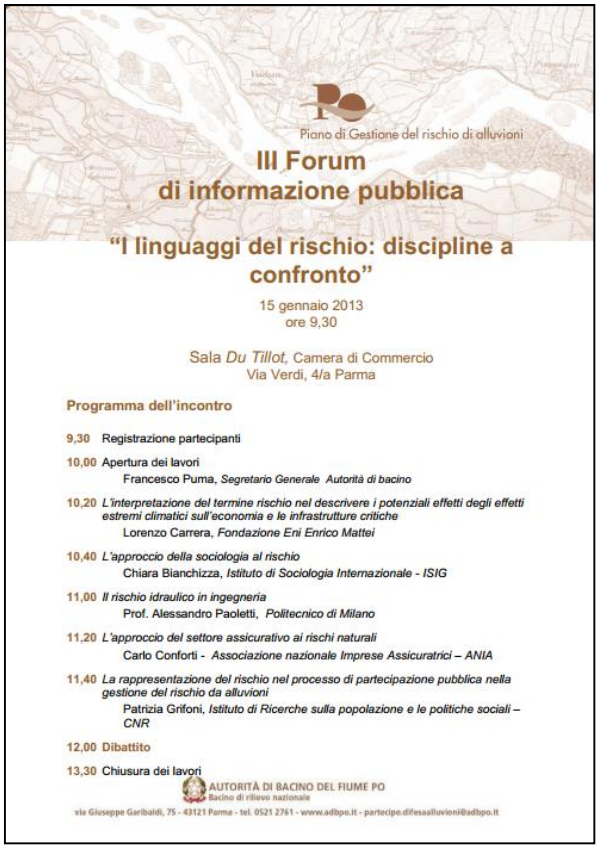
Coordinare e…. coordinarsi

- Contratti di fiume
- Cabina di regia per il coordinamento degli Studi idrologici ed idraulici
- GCU (Gruppo di coordinamento unificato) per l'aggiornamento della modellistica di previsione delle piene
- UCC (Unità di comando e controllo per la gestione delle piene)
- Costituzione nella Piattaforma ReNDiS di un'area per il progetto quadro asta Po per il caricamento degli interventi proposti a finanziamento da parte delle diverse Regioni

Il processo di partecipazione a scala distrettuale







Piano di Gestione del rischio di alluvioni

III Forum
di informazione pubblica

"I linguaggi del rischio: discipline a confronto"

15 gennaio 2013
ore 9,30

Sala *Du Tillot*, Camera di Commercio
Via Verdi, 4/a Parma

Programma dell'incontro

9,30 Registrazione partecipanti

10,00 Apertura dei lavori
Francesco Puma, *Segretario Generale Autorità di bacino*

10,20 *L'interpretazione del termine rischio nel descrivere i potenziali effetti degli effetti estremi climatici sull'economia e le infrastrutture critiche*
Lorenzo Carrera, *Fondazione Eni Enrico Mattei*

10,40 *L'approccio della sociologia al rischio*
Chiara Bianchizza, *Istituto di Sociologia Internazionale - ISIG*

11,00 *Il rischio idraulico in ingegneria*
Prof. Alessandro Paoletti, *Politecnico di Milano*

11,20 *L'approccio del settore assicurativo ai rischi naturali*
Carlo Conforti - *Associazione nazionale Imprese Assicuratrici – ANIA*

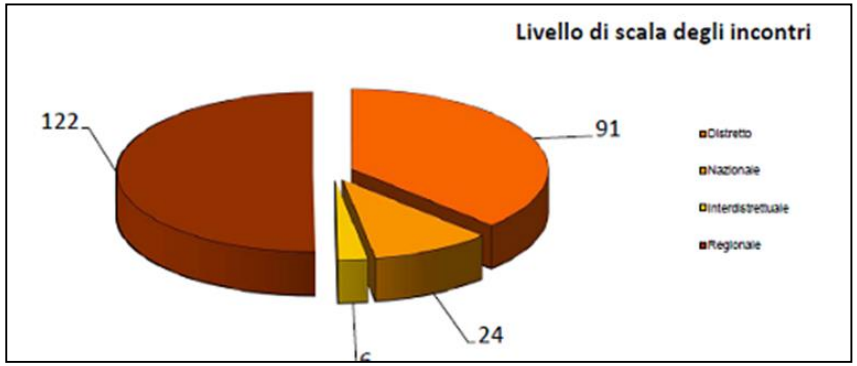
11,40 *La rappresentazione del rischio nel processo di partecipazione pubblica nella gestione del rischio da alluvioni*
Patrizia Grifoni, *Istituto di Ricerche sulla popolazione e le politiche sociali – CNR*

12,00 **Dibattito**

13,30 Chiusura dei lavori

AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO
Bacino di rilievo nazionale
via Giuseppe Garibaldi, 75 - 43121 Parma - tel. 0521 2761 - www.adbpo.it - partecipo.difesaalluvioni@adbpo.it

Il processo di partecipazione a scala regionale



Il processo di partecipazione… continua

Al termine di tale processo di partecipazione è emersa l'istanza di mantenere, consolidare e rendere permanente la rete di relazioni attivata :

- con il mondo accademico e della ricerca, al fine di assicurare un costante scambio di esperienze per coordinare le attività di ricerca con le istanze innovative previste nella Direttiva alluvioni;

- tra i soggetti competenti della pianificazione e dei servizi di gestione della difesa del suolo al fine di garantire l'efficace attuazione del PGRA sia in termini di misure che di principi, nonché di condividere le informazioni sulle criticità operative e sui processi evolutivi in atto lungo i corsi d'acqua;

- tra esperti, ricercatori, pianificatori, decisori e cittadini al fine di produrre, diffondere ed applicare le conoscenze necessarie per la gestione integrata delle alluvioni;

- tra gestori del rischio e operatori della comunicazione al fine di garantire una corretta diffusione delle informazione;

- con i Sindaci per informarli e formarli sulle loro responsabilità in materia di informazione sul rischio d’inondazione da diffondere ai cittadini.

Missione dell’Autorità di bacino Distrettuale

Pianificare

Programmare

Progettare

Coordinare

Monitorare

Monitorare

Monitoraggio sul recepimento della pianificazione

Monitoraggio sullo stato di attuazione degli interventi

Monitoraggi idrologici idraulici

Monitoraggi topografici e rilievi LIDAR

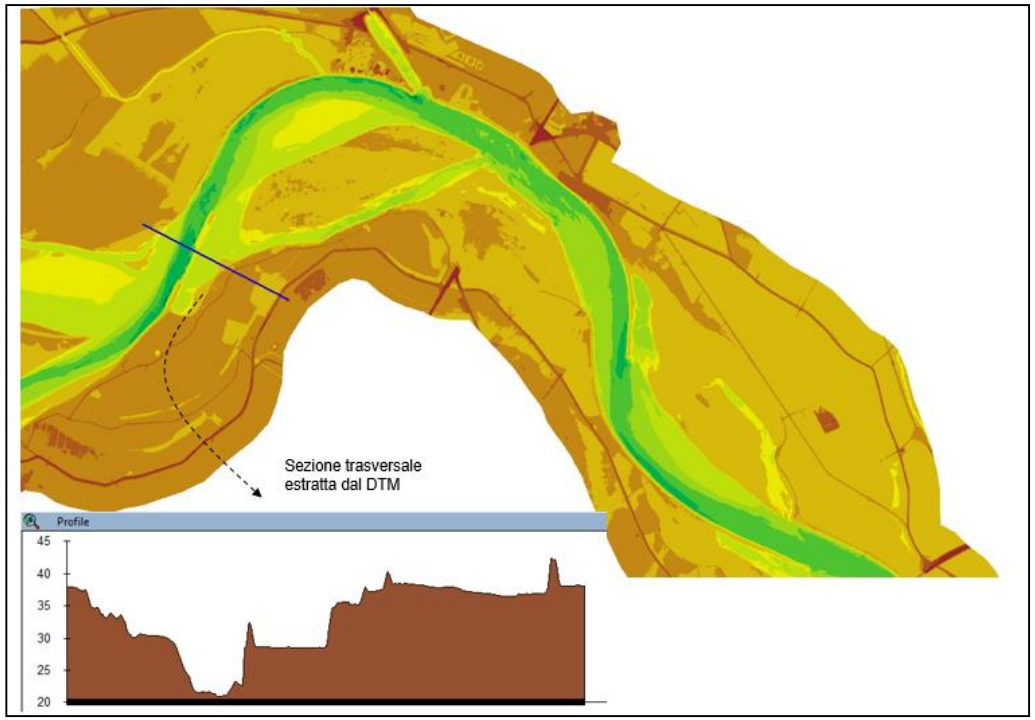
Monitoraggi geotecnici sulle arginature

Monitoraggio qualità fiumi, laghi e acque marine

Osservatorio sugli utilizzi idrici

Controllo dei prelievi

Regolazione dei grandi laghi prealpini



AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DEL

FIUME PO

GRAZIE
THANKS

Tel.: +39 0521 27 62 23

Web: www.adbpo.gov.it

Uffici sede centrale:
Strada Giuseppe Garibaldi, 75
Parma, IT
43121

CONNECT WITH US ON